

Asse di 'ndrangheta con la Liguria. Sequestrati beni per 15 milioni

Reggio Calabria. Era diviso tra Liguria (a Savona), Piemonte (ad Alessandria) e in provincia di Reggio Calabria il patrimonio, da 15 milioni di euro, che la Dia di Genova, su mandato della Procura distrettuale antimafia di Reggio, ha sequestrato a quattro persone - Carmelo Gullace, la coniuge Giulia Fazzari, Orlando Sofio e Marianna Grutteria - già arrestate nel luglio 2016 nell'ambito dell'operazione "Alchemia" perchè ritenute contigue alle cosche di 'ndrangheta di Cittanova "Raso-Gullace-Albanese" e "Parrello-Gagliostro" di Palmi. Nel mirino della Dia di Genova e della Procura di Reggio - l'indagine è stata coordinata dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Gaetano Calogero Paci e del sostituto Luca Gelso - conti correnti, depositi bancari, beni mobili, società e immobili. E nello specifico le quote di partecipazione e il patrimonio aziendale di sette società, ventuno beni immobili, fabbricati e trentasei terreni, conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate. Tra i destinatari del provvedimento di sequestro spiccano i coniugi Carmelo Gullace e Giulia Fazzari, entrambi originari di Cittanova, che per gli inquirenti sono «caratterizzati da una pericolosità sociale qualificata, in quanto indiziati di appartenenza ad associazione di tipo mafioso» per la «contiguità» alla cosca "Raso-Gullace-Albanese" «a stretta base familiare, che è stata la vera e unica forza motrice della loro affermazione imprenditoriale consentendo di accumulare patrimoni con proventi illeciti oppure derivanti dall'esercizio di attività imprenditoriali, svolte anche tramite intestazione fittizia di società». Orlando Sofio, anche lui originario di Cittanova, sarebbe invece «partecipe» della cosca "Raso-Gullace-Albanese" in quanto uomo di fiducia di Carmelo Gullace, col ruolo di referente piemontese e il punto di contatto con la 'ndrina Piromalli di Gioia Tauro, colui che avrebbe dovuto reperire i prestanome per l'intestazione fittizia delle attività imprenditoriali riconducibili al clan e curare gli interessi economici comuni con la cosca "Gagliostro-Parrello" di Palmi nell'ambito degli appalti per le pulizie in Calabria, nella produzione di lampade e nell'acquisto di autonoleggi in Lombardia. A carico di Marianna Grutteria l'accusa di aver svolto il ruolo di «telefonista» del gruppo, «in costante rapporto con Orlando Sofio e con Candeloro Gagliostro (capo dell'omonima famiglia mafiosa di Palmi)». Per la Dia «Sofio e Grutteria hanno concorso con la loro condotta a rafforzare la sussistenza e l'operatività della cosca "Raso-Gullace-Albanese" espandendone la dimensione imprenditoriale attraverso la gestione occulta di imprese operanti in settori economicamente sensibili, tentando di infiltrarsi, con la compiacenza di esponenti politici ed imprenditoriali, nei sistemi di aggiudicazione dei lavori pubblici, attraverso il meccanismo dei subappalti».

Tra appalti pubblici e riciclaggio all'estero

Sono i coniugi Carmelo Gullace e Giulia Fazzari le figure centrali dell'indagine patrimoniale. Carmelo Gullace è in Liguria (a Ceriale provincia di Savona) da oltre

45 anni, trasferitosi nel 1973 per sfuggire alla guerra di mafia contro i Facchinieri che negli anni '70 insanguinò Cittanova. Ha lavorato inizialmente alle dipendenze di Francesco Fazzari come autotrasportatore, prima di diventarne il genero per aver sposato la figlia Giulia, anche lei ritenuta oggi partecipe e a completa disposizione della cosca "Raso-Gullace-Albanese". Il suo ruolo è stato quello di mantenere rapporti con gli amministratori dei comuni di Savona, finalizzati all'acquisizione di appalti pubblici, nonché di organizzare trasferte in Brasile per riciclare proventi delittuosi della cosca attraverso l'acquisizione di proprietà immobiliari.

Francesco Tiziano